

Cremona

sette

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it



A CARAVAGGIO

Preti anziani con i vescovi

Giovedì 16 settembre al Santuario di Caravaggio si terrà la settima edizione dell'incontro di amicizia e preghiera dei vescovi lombardi insieme ai sacerdoti anziani e malati delle diocesi della regione. L'evento, promosso dalla Conferenza episcopale lombarda, in concomitanza con la riunione periodica, si svolge in collaborazione e con il supporto dei volontari dell'Unitalsi. Su indicazione dell'arcivescovo di Milano e metropolita di Lombardia, monsignor Mario Delpini, sarà occasione per fare memoria nella preghiera anche per i sacerdoti vittime della pandemia: sui quasi trecento presbiteri morti in Italia, ben 92 erano quelli residenti in Lombardia. Anche i sacerdoti cremonesi sono invitati e potranno rivolgersi per ogni informazione all'Ufficio della Pastorale per la Salute.

Messa all'hub dei vaccini con operatori e volontari
Il grazie del vescovo Napolioni: «Come samaritani»

«Fiera del bene» una rivoluzione che ci tiene uniti



Centinaia di volontari e operatori per la Messa all'hub vaccinale di Cremona

DI ANDREA BASSANI

Nel pomeriggio di giovedì 9 settembre, il vescovo Antonio Napolioni presso l'hub vaccinale di Cremona, in fiera, ha presieduto la Messa di ringraziamento agli operatori e i volontari impegnati nella campagna vaccinale. Dopo sei mesi di intensa attività, infatti, il polo di Ca' de' Somenzi venerdì 10 settembre chiuderà i battenti e la sede delle somministrazioni sarà spostata presso la Sapiens di Castelveverde. La Messa, trasmessa in diretta su Cremona 1 e sui media diocesani, non ha dunque voluto porsi come atto conclusivo a chiusura di un luogo, ma come «rendimento di grazie per la vicinanza di un Dio che ci tiene uniti nel momento della prova e ci rimette in piedi colmi di speranza», ha sottolineato il Vescovo nella propria omelia, iniziata con il ricordo emozionante di un lungo periodo di sofferenze che hanno provato la città e dello sforzo di tanti cittadini, della società civile e delle comunità parrocchiali, per restare «un solo corpo». L'Eucaristia celebrata nel polo vaccinale, secondo Napolioni ha messo in luce come «tutto il bene che si compie ha a che fare con il dono di Dio, anche quando non ce ne accorgiamo. Ogni cosa che facciamo ha in Gesù il suo modello più perfetto, perché davvero Egli è in noi, anche nel momento della fragilità e della malattia». Non è mancato, anche da parte del Vescovo, un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno offerto il loro contributo, perché - ha detto - «fare del bene, in modo volontario e gratuito ci cambia il cuore e cambia il mondo. È questa la rivoluzione di cui abbiamo bisogno - ha aggiunto riferendosi con gratitudine alla numerosa assemblea dei tanti «gilet gialli» che hanno partecipato -: quella dei buoni samaritani che si fermano lungo la strada e dà una mano. E il Signore ci

insegna che non si spreca nulla di ogni gesto che ha ridato speranza ai più piccoli». Gesti, come l'impegno di medici, infermieri, operatori sanitari, forze dell'ordine e volontari, capaci di muovere nella condivisione il corso della storia. Non è infatti mancato un riferimento alle «statistiche eccellenti» che la provincia di Cremona ha fatto registrare sul fronte della campagna vaccinale. «Bisogna però che queste statistiche - ha esortato poi monsignor Napolioni facendo proprio l'appello di Papa Francesco a non lasciare i poveri ai margini dello sforzo sanitario delle campagne vaccinali - che queste statistiche siano eccellenti anche altrove, anche per quei popoli e quelle persone meno privilegiate». Allo stesso modo - ha poi aggiunto - lo sguardo va a posarsi su «fratelli e le sorelle che forse non ascoltiamo abbastanza...». Il riferimento è alle persone che rifiutano o si oppongono alla diffusione del vaccino. Il vescovo invita ad ascoltare e ad evitare giudizi privi di comprensione, ma - dice con chiarezza - «quei "no" pesano. Preghiamo perché cresca il sì alla vita e alla vita di tutti». Una preghiera che diventa ringraziamento a tutti coloro che si sono messi a disposizione degli altri e - ha concluso il vescovo - a Colui che ci tiene insieme nel momento della prova». La Messa - concelebrata anche dal vicario zonale, don Pietro Samarini, e dai cappellani dell'ospedale di Cremona, don Marco Genzini e don Riccardo Vespertini e animata con il canto da un coro composto dai volontari provenienti da diverse parrocchie del territorio - è stata anche una significativa occasione per ricordare tutte le vittime della pandemia, insieme a coloro che hanno dovuto affrontare situazioni di grande dolore e sofferenza. In questo contesto il pensiero del vescovo è andato a esattamente un anno fa, nei giorni del suo ricovero in ospedale a causa del Covid.



Il vescovo Napolioni durante la celebrazione

Il motore della solidarietà

All'hub di CremonaFiere erano presenti le massime autorità civili e militari del territorio, i sindaci di Cremona, Castelveverde e Soresina, i vertici di Ats Valpadana e Asst di Cremona, i rappresentanti di CremonaFiere e Sapiens Spa, che hanno messo a disposizione i propri spazi per le due fasi della campagna vaccinale, e le tante sigle del terzo settore che hanno prestato il loro impegno. Il saluto iniziale di Rosario Canino, direttore sanitario di ASST Cremona, ha aperto la celebrazione presso l'hub vaccinale di CremonaFiere, sottolineando il «passaggio del testimone fra la prima fase della campagna vaccinale e quella che sta per iniziare». Oltre alle numerose associazioni di volontari, a medici, infermieri, operatori sanitari e forze dell'ordine, Canino ha voluto ringraziare ATS Valpadana e tutta la comunità cremonese, «perché solo grazie a uno sforzo unitario è stato possibile arrivare a vaccinare l'86% della popolazione, tra Cremona, Casalmaggiore e Soresina». Al termine della celebrazione il sindaco di Cremona, Gianluca Galimberti, si è rivolto

In sei mesi 212 mila dosi

Dall'8 marzo sino ad oggi le persone vaccinate nei centri dell'Asst di Cremona sono state 164.000 (di cui 118 mila nell'hub di CremonaFiere, per circa 212 mila dosi somministrate). Dopo questi mesi di intensa attività il grande hub vaccinale della Fiera di Cremona ha chiuso i battenti con il 10 di settembre, ultimo giorno di campagna vaccinale in quello che resterà un luogo simbolo della corsa per uscire dalla morsa della pandemia. Da mercoledì del 14 settembre, la prossima settimana infatti, dopo una sospensione operativa dall'11 al 13 settembre per la logistica del trasferimento, il centro per le vaccinazioni anti-covid sarà operativo a Castelveverde presso la nuova sede messa a disposizione dall'azienda Sapiens Spa per la seconda fase della campagna vaccinale che sarà aperta tutti i giorni della settimana, dalle ore 8 alle ore 19. A Castelveverde confluirà anche l'attività della sede di Soresina anch'essa chiusa dal 10 settembre, mentre rimarrà operativo il centro vaccinale di Casalmaggiore presso la sede Avis di via Baslenga, riferimento per la zona del casalasco-mantovano.

direttamente ai volontari: «Ognuno di noi - ha ricordato il primo cittadino cremonese - ha nella mente, e nel cuore, i duri mesi della pandemia. Un periodo buio in cui, però, ha iniziato a muoversi il motore del volontariato, il desiderio di servire gli altri». A ciascuna delle associazioni di volontariato è stata quindi consegnata una targa, segno di gratitudine e riconoscenza. Questo l'elenco delle associazioni premiate: Associazione Siamo Noi, Auser Cremona, Croce Rossa Italiana - Comitato di Cremona, Croce Verde Cremona, Protezione Civile, Associazione Nazionale Alpini di Cremona, Gruppo Articolo 32, Associazione Città dell'uomo, Associazione Uniti per la provincia di Cremona, Anfass Cremona, Blu Life, Cooperativa Sociale Agropolis, Auser Provincia di Cremona, Associazione Accendi il buio. Infine Paolo Bodini, a nome di tutte le associazioni di volontariato coinvolte, ha consegnato uno speciale premio al vescovo Napolioni, ringraziandolo per il sostegno durante tutto il periodo della pandemia.

PASTORALE IN SICUREZZA

«Credenti in prima linea per la salute»

Proprio nel giorno della celebrazione della Messa con i volontari della campagna vaccinale, il vescovo Napolioni ha rivolto alla diocesi anche un messaggio per abbracciare e condividere le indicazioni espresse dalla Presidenza della Cei in vista della ripartenza in sicurezza delle attività pastorali: «Cremona non dimentica la drammaticità di quella esperienza - scrive il vescovo ricordando i mesi più duri della pandemia - che ha segnato tante famiglie e comunità, e lo dimostra la massiccia risposta positiva alla chiamata alla vaccinazione. Voglio credere che i credenti siano sempre in prima linea nell'impegno per la salute e la salvezza di tutti, non solo con le armi della preghiera e della carità, ma anche con l'intelligente e umile stima per gli apporti della scienza e per il non facile impegno delle Istituzioni». «Noi che abbiamo in sorte il privilegio di poter accedere facilmente alle risorse della medicina - aggiunge - ricordiamoci di quanti popoli, quanti poveri, vorrebbero poter disporre degli strumenti che qualcuno invece snobba o peggio demonizza. Saremo giudicati anche su queste scelte e prassi di giustizia». Ai sacerdoti diocesani monsignor Napolioni chiede «di essere di esempio nel recepire con spirito di saggezza e di maturità appartenenza ecclesiale gli inviti che ci vengono dal Papa e da tutti i Vescovi, in modo da rassicurare le comunità, e in esse le persone più ferite e timorose, circa la serietà dei comportamenti adottati nei diversi campi dell'azione pastorale che finalmente possiamo riattivare con più serenità e coraggio. La Curia diocesana è sempre stata disponibile per suggerire e chiarire modalità di azione, mettendo a disposizione anche i necessari supporti tecnici, e continuerà a farlo anche in futuro». «Rifiutiamo decisamente ogni forma di mala informazione - conclude poi il messaggio - rifuggiamo dalla sterile polemica, sottraiamoci alle strumentalizzazioni che, scandalosamente, osano giocare con materie così delicate. Chiediamo al Signore Gesù, venuto anche per curare gli infermi, di coinvolgerci da adulti in questa missione, ciascuno per la sua parte, a vantaggio del suo intero corpo: la Chiesa, l'umanità tutta».



Don Primo tra i ragazzi di Bozzolo (foto Fondazione Mazzolari)

«L'uomo ritorna», dialoghi con don Primo

Ci sono stati don Primo Mazzolari uomo e sacerdote, il suo impegno e le sue parole al centro della tre giorni mazzolariana intitolata «L'uomo ritorna. Dialoghi sull'uomo con don Primo Mazzolari», organizzata per il secondo anno da «Fondazione Mazzolari» di Bozzolo con il patrocinio di Parrocchia, Comune e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose «San Francesco» di Mantova, in collaborazione con Libreria Paoline «Il Rio» e con Associazione Isacco, grazie al contributo di Fondazione Comunità Mantovana Onlus. L'evento si è aperto venerdì 10 settembre presso la Loggia del Comune alla presenza del ve-

scovo Napolioni, che non ha voluto mancare all'appuntamento: «L'importante è che il messaggio sull'uomo di don Primo - ha commentato a margine del convegno riprendendo la suggestione del titolo - sia ricondotto alla sua origine. Mazzolari dice questo perché ha incontrato l'uomo Cristo. L'augurio allora è che questa grazia sia resa possibile a tutti, in ogni tempo». E proprio l'attualità del pensiero di don Primo è stato al centro della relazione di apertura affidata a don Bruno Bignami, direttore dell'ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei, già Presidente di Fondazione Mazzolari e ora postulatore della causa di bea-

tificazione di don Primo: «Gli scritti di don Primo sono una miniera anche per il nostro tempo - ha commentato il sacerdote cremonese -. Non solo per i temi ma anche per lo stile con cui ha affrontato i problemi della sua epoca da credente, senza mai fuggire, ma



Don Bruno Bignami

con grande senso di responsabilità e lasciandosi interrogare da quelli che sono stati i problemi della storia del secolo scorso. E questo è di straordinaria attualità». Il secolo in cui don Primo ha vissuto è stato esaminato in tanti suoi aspetti e il parroco di Bozzolo lo ha fatto usando, tra gli altri, lo strumento della scrittura che «rappresenta un modo per comunicare più riflettuto e meno immediato - ha detto ancora don Bignami - dietro il quale c'è un'anima che riversa la propria vita interiore e la propria passione per l'umanità. Tutti i testi di don Primo trasudano di Vangelo e di amore». La tre giorni è poi proseguita tra letture di don Mazzolari e

sollecitazioni date da ospiti illustri quale Carlo Lucarelli e il dottor Renato Buttura, don Roberto Maier e Beatrice Gatteschi, per chiudere con Roberto Boninsegna e Andrea Dallavalle. «La proposta di eventi di questa tre giorni riguarda questioni di attualità, dall'economia all'educazione, dalla letteratura alla poesia - dichiara Bruno Volpi, uno dei curatori dell'evento -. Don Primo era uno scrittore capace di dare un significato poetico alle cose e le sue parole ci riportano a una delle sue grandi lezioni: siamo tutti nella stessa condizione, parte del genere umano, tutti fratelli».

Sara Pisani